

10/02/2010 - [Spettacoli - Gossip](#)

De Sica furbetto d'Italia per Avati



E' un Pupi Avati amaro e meno ironico del solito quello che firma «Il figlio più piccolo», nuovo film del prolifico regista bolognese nelle sale dal 19 febbraio distribuito da Medusa. Abbandonate le atmosfere e i ricordi di un'Italia del passato, dove anche i drammi si consumavano in una sorta di «età dell'innocenza», il regista si getta in una storia che parte dagli anni '90 per arrivare all'oggi, piena di faccendieri, società off-shore, veline e politici corrotti: quel mondo cialtrone e volgare di parvenu che anima spesso le cronache contemporanee. E per protagonista sceglie Christian De Sica, per la prima volta in un ruolo «serio».

«Non ho mai fatto un cinema di denuncia ma questa volta mi sono sentito costretto a guardare a un presente che è diventato sempre più indecente - dice Avati - Non parlo solo della politica: in tutti gli ambiti la volgarità e la scorrettezza presenti oggi nel nostro Paese mi hanno fatto insorgere: così tento di ricandidare l'innocenza, quella più cogliona e disarmante, come aveva Nik Novecento (attore bolognese morto nell'87 a soli 23 anni, ndr)».

«Il figlio più piccolo» inizia nel 1992 a Bologna con le nozze di Luciano Baietti (Christian De Sica) e Fiamma (Laura Morante), già genitori di due bambini. Un vero matrimonio lampo dopodichè lo sposo parte in compagnia di Bollino (Luca Zingaretti), consulente finanziario ed ex sacerdote, con un mazzo di documenti con i quali la neosposa gli ha intestato tutti i suoi beni immobili. Il tempo passa e si arriva ai giorni nostri con i due bambini della coppia ormai grandi: il maggiore Paolo (Marcello Maietta) lavora in un locale e odia il padre assente, mentre il figlio più piccolo, l'ingenuo Baldo (l'esordiente Nicola Nocella) vive ancora con la mamma e con Shyla (Sydne Rome), percussionista americana neohippy. Fatto sta che a un certo punto il truffatore De Sica, che vive in una lussuosissima villa anche grazie ai soldi dell'ex moglie, richiama all'appello il figlio più piccolo, ma solo per intestargli le sue molte società ormai in odor di fallimento.

«Questo film non si poteva fare senza Nicola Nocella - dice ancora il regista - Un personaggio così puro come lui che vuol fare il regista e fare un film horror. Sono queste le persone che mi piacciono e che vanno salvaguardate anche in questo presente che secondo me va sorvegliato e vigilato».

Dice invece Christian De Sica: «Il cinema di Pupi Avati mi ricorda quello che faceva mio padre. E, tra l'altro, Avati è ingenuo e timido proprio come mio padre. Devo dire che quando mi sono trovato a lavorare con Laura Morante ero piuttosto timido anch'io, pensando che lei era un'attrice di Nanni Moretti, ma poi è andato tutto bene. Comunque - conclude l'attore - mio padre sarebbe molto contento di questo ruolo».

Per Laura Morante, invece, il film di Avati «non è così ingenuo come sembra. Secondo me la crudeltà è sempre un punto di partenza per essere buoni e per me 'Il figlio più piccolo' resta un film per certi versi crudele». Anche da parte di Zingaretti un commento al suo personaggio di consulente finanziario spietato: «Sono tutti personaggi senza morale quelli che si vedono nel film, persone che potrebbero tranquillamente accoltellare il prossimo senza alcun problema».

Infine, Avati, riconosce di aver attinto a mani basse alla cronaca e a personaggi come i furbetti del quartierino: «Certo che l'ho fatto, anche se a me interessava di più l'aspetto dell'innocenza che andava recuperata. Ovvero l'innocenza di Nicola Nocella e anche della fragile madre che continua fino alla fine ad amare il marito truffatore che l'ha lasciata».

[Trova il cinema](#) 🎭